

SANDRO GOZI

“Uno stakanovista empatico Ecco il mio amico Emmanuel”

Dall'amore alla politica, nel suo motto cita il Marsiglia

Un signore lo criticò: «Come conquisterà i francesi con un vestito così costoso?» Rispose: «Bisogna guadagnarsi questi abiti con il duro lavoro»

Sandro Gozi
Sottosegretario
presidenza del Consiglio



LETIZIA TORTELLO
TORINO

La parola d'ordine di Emmanuel Macron per la vittoria? «Chiedetela all'Olympique de Marseille, la squadra di calcio della città di Marsiglia», dice Sandro Gozi, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega agli affari europei nel governo Renzi e riconfermato da Gentiloni, amico di Macron. Da quando era ragazzino al liceo dei gesuiti di Amiens, e si innamorò della sua insegnante - con buona pace dei genitori scandalizzati - che poi è diventata la sua sposa, fino a quando, ad aprile scorso, ha messo in piedi il suo movimento, «En Marche!», il motto di Macron non è mai cambiato. «E finora ha funzionato».

«Droit au but», «Dritti all'obiettivo», c'è scritto sulle magliette dei marsigliesi. Anche sulla casacca personalizzata di Macron, con il numero 10, donata dalla sua squadra del cuore, in segno di buon augurio. Lui ci crede e cavalca l'onda. «Ha sempre avuto più fiuto di tutti e determinazione nell'arrivare dove voleva. Ascolta molto chi lo consiglia, ma poi, se è convinto della sua ispirazione, fa di testa sua».

Gozi è stato uno dei primi a cui il 39enne ha rivelato di voler fondare un movimento. «Emmanuel è uno stakanovista che non sta mai fermo e ha il coraggio di cambiare vita, sfruttando la sua empatia per riconvertirsi». Da banchiere della Rothschild a vice-

segretario generale dell'Eliseo. Poi, di nuovo rivoluzione: politico in prima fila. Che in queste due settimane dovrà convincere giovani, operai e cittadini delle campagne, elettori di Le Pen, a votarlo. Gozi prende a prestito Machiavelli e si sbilancia: «Emmanuel è un audace aiutato dalla fortuna e dalla testa dura».

Così è stato per il suo amore, Brigitte Trogneux, la prof di 24 anni in più che gli insegnava francese, latino e teatro, con cui l'outsider liberale si è sposato nel 2007. Così è andata pure per «En Marche!», fondata come movimento di pensiero «per cambiare la Francia» quando ancora Macron non aveva pensato di presentarsi alle elezioni, addirittura pensava di appoggiare il futuro candidato socialista. «È riuscito ad individuare la breccia giusta nella politica d'Oltralpe. Ha capito prima degli altri che i partiti tradizionali non avrebbero sfondato e che bisognava voltare pagina, con una rottamazione». La scommessa, per ora, gli ha portato una, pur risicata, vittoria al primo turno.

Chissà che penserebbe oggi quel francese che, all'inizio della campagna per l'Eliseo, si avvicinò e gli disse: «Come farà lei, Macron, a persuadere i francesi, con quel vestito così costoso addosso?». Macron, il 39enne intellettuale che «ha dovuto semplificare il suo francese colto, per farsi meglio comprendere» dal popolo, bollato come «Monsieur Sophistiqué», un «fighetto», diremmo noi, rispose bruscamente: «Bisogna guadagnarsi questi abiti con il duro lavoro». Allo stesso modo si è fatta notare quella festa vip sulla rive gauche della Senna, domenica sera a urne chiuse, in una brasserie di Montparnasse. «Il mio consiglio per Emmanuel? - dice Gozi - È questo. Fai attenzione a non farti strumentalizzare con questi scivoloni, sei un uomo ambizioso, ma semplice. Fallo capire ai francesi».

© BY NC ND / ALCUNI DIRITTI RISERVATI

